



AIDC

Associazione Italiana
Dottori Commercialisti
ed Esperti Contabili

Sulla Dichiarazione del Direttore dell' Agenzia delle Entrate

NON É FANTASCIENZA É MEDIOEVO

La Orlandi ci riporta, non meno di chi continua ad avere atteggiamenti fiscalmente fraudolenti, in un brutto **medioevo** che non avremmo più voluto vivere.

La contrapposizione tra furbi e inquisitori, due facce di una brutta medaglia, è una realtà che sappiamo ben presente nel nostro paese ma che ci auguriamo di superare, ciascuno con il proprio contributo.

I Dottori Commercialisti, a dispetto dei luoghi comuni, spesso usati anche da esponenti apicali del nostro paese - che ci vedono come "spalla" degli evasori - sono, al contrario, da sempre, schierati a favore del senso civico fiscale. A fianco dell' imprenditore, spesso medio piccolo, conosciamo perfettamente la fatica che questi fa nel mantenere la propria impresa, pagare gli stipendi, sopravvivere alla burocrazia e a mille vessazioni. Ma non ci stanchiamo mai di indicare la strada della **legalità** come strada maestra per la crescita di impresa. Sempre incontrando la condivisione dell' imprenditore.

Il maggior avversario, ed è un paradosso, è spesso l' amministrazione finanziaria, i burocrati, le leggi: sovrapposte, retroattive e incomprensibili.

Per passare dal medioevo tributario al rinascimento dell' impresa abbiamo proposto un nuovo patto, questa volta di sangue, mediante la revisione dello Statuto dei Diritti del Contribuente, elevandolo a rango costituzionale.

Norme di base, solide ed inscalfibili. Non eludibili.

Un patto basato sulla pari dignità tra contribuente e stato (che poi è la somma dei contribuenti in quanto cittadini).

Un patto basato sulla consapevolezza del dovere di contribuire e sulla esigenza che ciò avvenga senza vessazioni.

Il Dottore Commercialista non gode del caos burocratico, di cui alcuni ritengono si alimenti.

Gode della floridità dell' impresa, che è l' albero che gli concede la linfa.

Quell' albero deve essere messo in condizione di crescere liberamente e rigogliosamente.

In un paese civile, non occorre minacciare il ricorso a norme draconiane: basta applicare quelle che ci sono, semplicemente, sistematicamente, equamente. Non siamo di fronte a misure straordinarie. Nessun coprifuoco o rappresaglia. Si applichino le leggi, si evitino le minacce.

Chi si è sottratto al dovere tributario paghi, il giusto, inesorabilmente. Questo deve essere.

Ma chi ha pagato il dovuto, che spesso è più del giusto, ha diritto a rispetto e serenità.

Che l' Agenzia delle Entrate si faccia interlocutore equilibrato e ci aiuti nella strada del rinascimento.

Che finalmente si dia voce alla proposta di riforma dello Statuto dei Diritti del Contribuente, garanzia del cittadino e dello Stato, per un serio patto sociale.

Che la norma sia certa, chiara, semplice, stabile nel tempo.

Non chiediamo poi gran che.

2 marzo 2016